



Franco Rella, *Interstizi*



recensione di Elena Ponta

La lettura di *Interstizi* di Franco Rella è un viaggio intenso e affascinante lungo i labili confini che corrono tra l'universo della riflessione filosofica e quello delle diverse forme di espressione artistica. Negli otto capitoli che compongono il piccolo volume, l'autore esplora l'opera di quei geni che hanno testimoniato con i loro lavori la possibilità di un intimo intreccio tra il pensiero concettuale e quello per rappresentazioni, tratteggiando brevi riflessioni frammentarie che si snodano nel corso del libro e che rivelano via via un comune filo conduttore.

La prima tappa del viaggio ci mette a confronto con le filosofie della fine del senso, emerse negli anni Ottanta del secolo scorso, che hanno avuto tra i principali esponenti figure come Deleuze, Foucault e Derrida. Tutti pensatori che hanno decretato con le loro teorie lo sgretolamento di ogni possibile significato dell'essere, annunciando contemporaneamente la fine della filosofia come ricerca di senso. È in questo spazio lasciato vuoto dalla speculazione filosofica che si inserisce l'arte

contemporanea, intesa come «ciò che cerca di dare figura a ciò che non ha espressione» (p. 22), e di esplorare l'impenetrabile, pronta a testimoniare lo sfarinamento della realtà dei nostri giorni e a spingersi sempre più oltre il limite del senso, come ad esempio nel teatro di Samuel Beckett.

Ma la definizione della natura e del compito dell'arte, così come è stata delineata, porta con sé il problema dell'assurdo: eccoci quindi approdare all'analisi dell'esistenzialismo, il movimento novecentesco che ha individuato come principali veicoli di espressione proprio la letteratura e la filosofia. Albert Camus e Jean-Paul Sartre ne sono gli esponenti che più di altri hanno testimoniato questo doppio volto del movimento: il primo, non ancora trentenne, teorizza ne *Il mito di Sisifo* l'assurdo filosofico, sostenendo che di fronte all'impossibilità da parte dell'uomo di una conoscenza vera e profonda, e di fronte all'impenetrabilità del significato ultimo della vita stessa, la filosofia non può sottrarsi alla questione fondamentale di giudicare se la vita valga o non valga la pena di essere vissuta. Parallelamente, ne *Lo straniero*, uscito lo stesso anno de *Il mito di Sisifo*, Camus dà vita alla figura di Mersault, l'antieroe protagonista del romanzo che guarda con assoluta indifferenza gli eventi in cui si trova coinvolto e non fa nulla per salvarsi dalla condanna a morte, diventando la personificazione dell'assurdo. Sartre, invece, individua nel romanzo senza trama de *La Nausea* la chiave narrativa per descrivere l'assurdo, legato alla brutta contingenza dell'esistenza, che si impone, come in un'epifania, agli occhi del protagonista Antoine Roquentin durante la casuale osservazione della radice di un albero in un parco. Entrambi, Sartre e Camus, sceglieranno l'impegno intellettuale, politico e civile per combattere l'assenza di senso che grava come un macigno sulla nostra realtà.

All'interno del rapporto tra arte e filosofia, per lungo tempo declinato nella forma del dissidio, Rella sembra individuare nella poesia quella forma espressiva che, più di tutte le altre, ha la capacità di penetrare nelle profondità ambigue e contraddittorie che si aprono con la domanda sul significato della realtà e dell'esistenza. Raggiungiamo così un nuovo punto d'arrivo, quello legato alla riflessione sulla portata della poesia, che forse è il più importante di tutto il percorso e in cui l'autore ci induce a soffermarci con particolare attenzione. È la poesia che «chiama alla verità magmatica che sta sotto le parole e che le parole nascondono» (p. 36), e che è in grado di spingersi sino all'indagine della dimensione più ignota e allo stesso tempo più intimamente connessa con ogni esperienza: la morte. Non esiste possibilità alcuna di un discorso sulla morte con strumenti puramente razionali, ma ciò che ci è concesso è cogliere solamente la sua fuggevole identità attraverso rappresentazioni. È di questo che si fa innanzitutto carico la poesia, da Virgilio a Dante, da Leopardi a Rilke, fino a Baudelaire e Valéry, tutti autori che Rella passa in rassegna scavando con la riflessione dentro i loro versi più famosi. Ma a volte anche la poesia diventa testimonianza di un inevitabile silenzio, che nasce dal tentativo di entrare in universi impenetrabili, o che a volte è sinonimo di resa di fronte all'incomprensibilità del reale. Emblematica in questo senso è la produzione di Paul Celan, che risponde all'indescrivibilità della tragedia dell'Olocausto con la creazione di una poesia dal linguaggio slabbrato, che non riesce a trasformarsi né in una sequenza di immagini né a snodarsi in un racconto. Si tratta di una poesia che lo stesso Celan definisce un tremolante balbettio, confermando in questo modo la tesi di Theodor W. Adorno, secondo cui non è più possibile poesia dopo Auschwitz.

Dunque anche l'arte poetica, spinta dal desiderio di farsi strumento di comprensione, può implodere nell'afasia. Con quest'ultima considerazione Rella sembra chiudere a cerchio l'itinerario lungo il quale ci ha condotti: così come il pensiero per concetti e una forma di scrittura saggistica finiscono per fermarsi di fronte alla possibilità di un reale raggiungimento di significato, allo stesso modo si rischiano di ottenere analoghi risultati con l'arte. Questa presa di coscienza non deve tuttavia essere intesa come una rinuncia a ogni possibile forma significativa di pensiero, consapevoli della continua possibilità di nuove aperture di senso, grazie al periodico emergere del problema della

rappresentazione e al conseguente periodico rinnovarsi della forma rappresentativa. Per Rella la situazione attuale sembra indicare proprio l'approssimarsi di una nuova fase di rinnovamento, in cui «poesia e filosofia si trovano faccia a faccia, confrontano e intrecciano i loro linguaggi» (p. 101).

Il dibattito sul rapporto tra queste due discipline è antico quanto la storia della cultura occidentale e si apre già con Platone, che nel Libro X della *Repubblica* fa dire a Socrate che i poeti devono essere allontanati dalla città, in quanto turbano l'equilibrio delle passioni e allontanano l'uomo dal suo ruolo sociale di buon cittadino. Platone imposta quindi da subito sul piano della contesa la relazione tra arte e filosofia, e si schiera apertamente dalla parte di quest'ultima, che ha gli strumenti per imporsi non solo sul piano del pensiero, ma anche su quello della forza argomentativa e stilistica. Tutti i filosofi successivi a Platone, secondo Rella, si sono inseriti nel solco da lui tracciato, per lo meno fino a Hegel, il quale, pur giudicando positivamente l'arte in quanto manifestazione empirica dello Spirito, la colloca all'interno della filosofia della storia, considerandola un'incarnazione dell'Idea necessariamente superata dalla filosofia. Sarà Nietzsche il primo ad impegnarsi in una sintesi organica tra concetto e rappresentazione, parlando di una metafisica dell'arte da cui secondo Rella bisogna ripartire, riconoscendo che «poeti e filosofi sono autori dello stesso genere» (p. 110), entrambi impegnati nel fondamentale problema del senso della vita e del destino.

Il viaggio di *Interstizi*, almeno per ora, finisce qui. Senza nessuna pretesa di esaustività, Rella traccia un percorso riflessivo volutamente asistemico e non privo di digressioni, nella convinzione che il raggiungimento del senso sia possibile solo spingendosi oltre i limiti delle forme di comunicazione tradizionali. C'è inoltre nell'autore l'intento di indagare nuovi possibili modi di fare filosofia, in una fase storica in cui, dopo la svolta linguistica del secolo scorso, si proclamano da più parti la crisi del *logos* e l'inadeguatezza dei linguaggi tradizionali, riconosciute dallo stesso Rella. La bibliografia ragionata che chiude ogni capitolo è un invito ad approfondire i ragionamenti tracciati nel libro, seguendo proprio l'atteggiamento dell'autentico viaggiatore, che trova in ogni meta motivazione e stimolo per avventurarsi verso nuove destinazioni.

Rella, Franco, *Interstizi*, Garzanti, Milano 2011, pp. 116, euro 13,00

[Sito dell'editore](#)

e-mail del recensore: elenapon @ libero.it